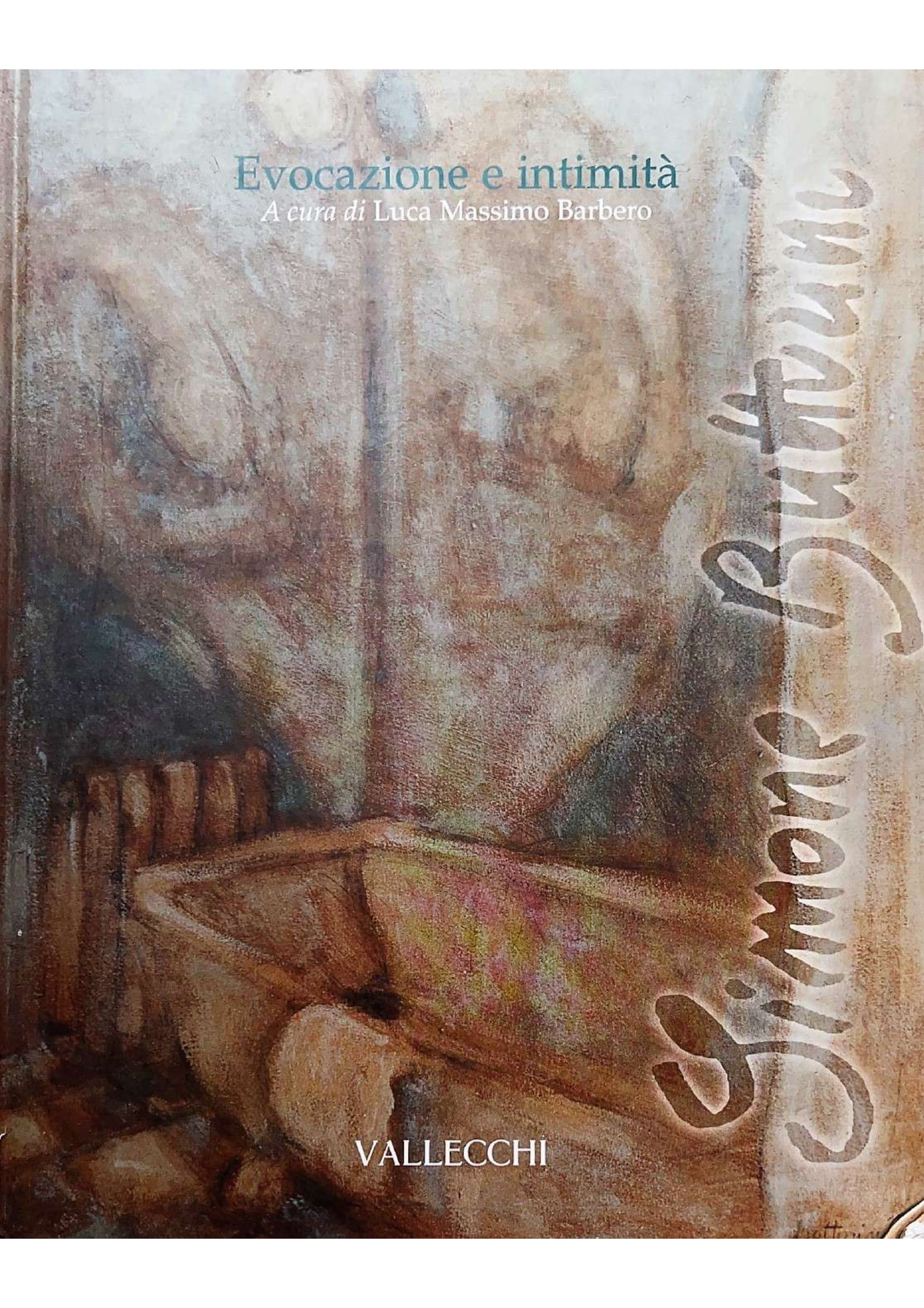


An abstract painting with a textured, layered appearance. The colors are muted, including shades of brown, beige, and grey. There are some darker, more defined shapes, possibly suggesting a face or a figure, but they are heavily blended into the overall composition. The texture is visible, suggesting the use of thick paint or a similar medium.

Evocazione e intimità

A cura di Luca Massimo Barbero

Simone Gattuso

VALLECCHI

Simone Butturini
Evocazione e intimità

A cura di
Luca Massimo Barbero

VALLECCHI

per l'arte

Coordinamento:
Laura Darsié

Progetto grafico e impaginazione:
Primopiano srl, Tiziana Sordi

Redazione:
Laura Cattaneo

Pre-stampa/stampa/confezione:
Conti Tipocolor
Arti Grafiche, Calenzano (Fi)

ISBN: 88-8427-001-4

Copyright
© 2001 Vallecchi Spa
via Maragliano, 6 int.
50144 Firenze

Internet
<http://www.vallecchi.it>

Tutti i diritti riservati. Nessuna
parte di questo lavoro può essere
tradotta, riprodotta o trasmessa
con qualsiasi mezzo senza
espressa autorizzazione
dell'editore e, quando necessario,
degli altri titolari del copyright

In copertina:
Figure nel bagno, 1995,
tecnica mista su tela,
cm 80x60
Premio Michetti 1997

Pittura come concretezza di un sogno terreno

di Luca Massimo Barbero

Alcuni aspetti dell'immagine creata con il dipingere stanno, anche se solo apparentemente, venendo meno agli occhi del pubblico più generale e vasto. Un'affermazione, questa, che si vorrebbe effettivamente contrastare mettendo possibilmente in luce le nuove ed effettive posizioni poetiche del fare pittura attualmente.

Gli occhi dell'utilizzatore o meglio dello spettatore dello spettacolo messo in scena modestamente dalla pittura, si stanno effettivamente assuefacendo a ritmi del percepire completamente viziati o se vogliamo tarati completamente su ritmi meccanici, diversi ed alterati. S'insinua da molto tempo oramai il vizio appunto di dedicare al mondo delle immagini un tempo molto ridotto e assolutamente legato all'immediatezza, quasi esse fossero un corollario da percepire come un impatto istantaneo da abbandonare appena terminato il rumore, la sorpresa.

L'attuale civiltà, legata sempre più indissolubilmente al problema dell'immagine, è condotta dai media al considerare l'immagine un fatto puramente transitorio, legato all'effimero apparire ed al conseguente scomparire, andarsene. Ed è qui che risiede forse il problema del pittore, del creatore di "figura pittorica", rispetto alla sua controparte, oramai forte e presente, del creatore di immagini della comunicazione sociale, pubblica, spesso pubblicitaria. Ci si confonde troppo di sovente: si richiede alla pittura contemporanea la necessità di assecondare con la propria presenza figurale i tempi e le risultanze delle consorelle della comunicazione mediatica, copiarne l'impatto, la seduzione immediata, la percezione istantanea così come la transitorietà. In questo affiancarsi fraticida risiedono le difficoltà di nuova comprensione, di distensione e d'avvicinamento tra pittura e grande pubblico, il pubblico più vasto. Così come gli Impressionisti ebbero a misurarsi con la neonata fotografia, con la più veloce e grafica tecnica della litografia, con l'illustrazione, facendo rinascere il senso del dipingere, il pittore attuale si confronta e deve necessariamente affrontare le diversità e l'enorme quantità di produzione di immagini tramite ogni mezzo meccanico e non, che il contemporaneo riversa sul mondo dell'uomo, sul suo sguardo sempre più colmo, assuefatto e quindi in volontaria distrazione. In questa immane produzione d'immagine e testi che la comunicazione usa quasi esclusivamente con l'intenzione e lo scopo di comunicare un tipo di messaggio "utile" di ottenere un riscontro oggettivo e talvolta comportamentale da parte del fruitore che necessariamente deve divenire "cliente", la pittura intraprende strade completamente differenti. Una delle più recenti appartiene proprio al riprendere le linee e gli effetti della visione televisiva, telematico-computerizzata, riproducendo in dipinto la trama e le tracce dello schermo, con i suoi primi piani, con le vibrazioni ottiche in questo caso immobilizzatesi. L'altro forse appartiene ad una posizione etica del fare pittura e chiede al dipinto di arretrare, di conservarsi, di dialogare esclusivamente con il passato virtuoso della grammatica antica, rinchiudendosi così in un'anacronistica quanto piacevolmente vuota accademia passatista. Esiste poi una nuova generazione, tenace quanto altrettanto serena che, passata criticamente attraverso le avanguardie dell'ultimo decennio, affronta appunto serenamente il problema stesso del "fare pittura". A questa generazione appartiene anagraficamente e come cultura Simone Butturini.

Cresciuto nell'alveo di una corrente di cultura figurativa e pittorica come quella veneta e veronese in particolare, Butturini, allora giovanissimo, intraprende il cammino delle arti figurative distinguendo da subito le sue priorità, fantasie, desideri, tutti legati all'intimità sognata del fare pittorico, del dipingere.

La sua generazione per paradosso e per coincidenza temporale si sviluppa e prende coscienza del mondo e del sistema delle arti in un momento in cui la polemica concettuale e politica ha già maturato il suo grande impatto che è andato stemperandosi in un trionfante predominio di quella temperie in contrasto apertamente con la pittura legata alla tradizione, alla maestria, alla dedizione, alla tecnica. Forse anche per questo motivo, per questo placarsi d'ogni polemica esterna al fare poetico, un artista come Butturini ha potuto affrontare il dipingere come mezzo

assoluto del narrare, del presentare un modo particolare attraverso le immagini del dipinto. Delle opere presentate in questa pubblicazione piace accennare ad un dipinto datato 1993, che emblematicamente pone accenti su tutte le successive scelte ed orientamenti dell'autore: *Preferisco il filo*, una prima immagine che anche nell'imperativo estremamente domestico esprime una scelta chiara. Mentre il sistema dell'arte nei primi anni novanta vira vistosamente percorrendo e cavalcando la telematica, l'impressione televisiva o videica, mentre si affrontano separatamente le tematiche sociali presentate come gran teatro dell'orribile o dell'irrimediabilmente catastrofico, Butturini focalizza da subito la propria direzione sottolineandone fermamente i punti cardine, sia nel far pittura, sia nella scelta di un luogo, di un soggetto. L'universo che l'artista costruisce, rappresenta e materializza sulla tela è lo spazio della vita quotidiana, le spoglie ancora vive del mondo colto nell'intimità immobile di uno spazio scandito dai ritmi della giornata. Nelle opere di questi primi anni novanta Butturini sembra cercare un soggetto prossimo, idealizzare uno spazio percorso ogni giorno dalla propria persona, occupato dagli oggetti noti, dedicato al sé ed alle persone care, quasi in questa ricerca appassionata debba inserirsi l'amore e la dedizione che egli riserva alla pittura, al suo esercizio. Il pittore matura il suo rapporto con il dipingere e dalla sua postazione di vita, in studio, al cavalletto, osserva tutto intorno, richiama i propri luoghi, li vede in una nuova veste: il suo occhio indugia sulle forme e sugli oggetti d'ogni giorno traducendone ora in pittura le nuove valenze, i nuovi suoni, che diventano segno e colore.

Non potrà quindi un caso se gli spazi indagati ritrovano la loro simbologia già attraverso il titolo: *La Vecchia Cucina*, *La Cucina*, *La Fontana*, *Le Porte*, opere create dal '93 al '95. In queste tele Butturini sperimenta e raggiunge il proprio modo pittorico. Al disegno, compiuto con un ritmo cadenzato, ove le tracce costruiscono la vera anima delle strutture degli oggetti, si somma il colore, il campo cromatico. Nei primi dipinti è come se il dialogo tra il segno ed il colore avvenisse in controcanto; la forza dell'uno si completa con la presenza evanescente dell'altro. Poi, quasi divenisse la nuova protagonista, irrompe la luce: una luce dapprima naturale, che calda, asseconda i piani, discende le pareti finestrate sino a creare con attente ombre i volumi, accentuare un angolo, esaltare un bricco lasciato in disparte. Di questo canto luminoso si colma non solo l'ambiente domestico, la Stanza, ma vive e canta la pittura stessa, quasi fosse giunto l'elemento straniante, quella presenza luminescente che prende e porta alla simbologia universale le nature morte, gli spazi di un domicilio che non è più solo quello del pittore tra casa e studio ma si ritrova trasformato in un luogo tanto reale quanto sognato, un luogo per la meditazione ed i desideri dell'Uomo. Coglie sicuramente di sorpresa la volontà di questo artista di rivolgersi coscientemente a temi ricorrenti, a luoghi chiusi, a pareti dipinte che divengono stanze, teatri infiniti di nature morte, di cene consumate, di deschi abbandonati o pronti eternamente per un ospite tanto reale quanto ipotetico. Con la luce naturale dialoga e fraseggia una presenza meccanica, elettrica, il bulbo della lampada, il sole portatile della magione. Da quella fonte si dipartono i raggi che prima correvano e si dilatavano dagli scorci finestrati della stanza ritrattata. L'elettricità come fonte, come raggio inquietante e familiare assume il ruolo di una pacifica incombenza di una presenza dialogante con lo spazio tutto. Sulla destra di una sala, la porta si apre lasciando entrare luce; una luce che corre e scende illuminando un pavimento quadrettato, una reale scacchiera su cui si posa, aerea, una tavola imbandita. Il dipinto si intitola *Si cena*, eppure nessun commensale è presente o si appresta ad avvicinarsi. È un dialogo immenso tra la luce e gli oggetti, scena meravigliosa di una Natura Morta divenuta pièce teatrale recitata dalla pittura che la anima, la percorre, la costruisce. Vigila aerea una lampada modesta e fiera che rende la tovaglia, gli oggetti, le suppellettili di un bagliore monocromo: è una danza di bianchi, di accensioni pacate, quasi il canto morandiano si fosse aperto all'occhio di un visitatore. Ma il valore plastico e statico del Morandi o il concetto della Vita silente dechirichiana sono per Butturini echi tematici filtrati attraverso la conoscenza della tecnica pittorica dei maestri ed ancor più: questa sua pittura – fatta di un corpo velato, fedele all'ambiente eppure così intriso di una volontà prossima all'epifania della luce, alla nascita o alla morte di un nuovo giorno – si distende placida e costruisce il proprio Corpo grazie alla luce ed all'esistenza di queste stanze

ch'essa inonda o percorre amorevolmente quasi volesse sottendere altro. Fra il '95 ed il '96 le Stanze di Butturini – prima percorse e costruite dai fremiti luminosi, occupate dagli oggetti nell'attesa fedele – si animano di nuove presenze. La pittura si dilata e si arricchisce di un nuovo modo presentando il corpo, la figura umana.

Ma così come la pittura di questo artista si costruisce in modo equilibrato, sapiente e sottile, così il corpo umano appare nella sua dimensione evocata in una sorta di suadente canto sognato, collocandosi tra il sogno, il ricordo ed il desiderio. Savinio chiamerebbe queste presenze materializzatesi come ombre corporee nei grandi campi delle pareti domestiche, figure fantasmiche, compagne del ricordo e spaesanti quanto vere presenze materializzatesi per esclusivo amore e corpo della pittura. Al teatro quotidiano delle metafisiche tavole imbandite, della frugalità rituale delle colazioni, ai dialoghi silenti tra sedie-personaggi giungono ora i movimenti ed i suoni di queste figure animate dal segno e colme non di carne ma della luce stessa e delle ombre.

Queste case e queste stanze sono il luogo di dialogo tra i valori classici del dipingere ed al tempo stesso teatro, come si scriveva, di discussioni poetiche ove il tempo per sempre accenna all'attesa, all'apparire ed allo scomparire. Se il dialogo della pittura di Butturini avviene allora nella delizia difficile del costruire immagini che possano contrastare la pura immediatezza volgare del contemporaneo e che materializzino un universo poetico fatto di attese, di pause, di silenzi ricchi di luce, torna alla mente ancora una volta un passo di Brusatin sul destino dell'immagine. Egli scrive: «Le immagini come le ombre hanno forse più bisogno della luce che del loro corpo. Le immagini e le loro leggende possono esagerare la loro presenza e dilatare ogni dimensione occupando tutto lo spazio possibile della vita sensibile dei corpi. Ma ad un certo punto arrivano a perdere colore e consistenza e a essere sempre più risucchiate da un destino. Esse stesse sembrano provocare la loro scomparsa». Per contrastare questa scomparsa, questo divenire pittorico lieve, evanescente, questa delizia cromatica, ricca di un senso fantasmico dei luoghi e degli oggetti, l'artista ricorre ancora una volta alla pittura luminosa, alla fonte primaria della percezione. Così, in alcune opere, svaniscono, sprofondano nella memoria, si accecano di luce, quelle figure lievi che prima percorrevano le pareti, si chinavano presso le fonti di una bagno misterioso, si insinuavano malinconicamente tra intercapedini e soffitti. Butturini – conscio della meraviglia provocata dalla materializzazione dell'invisibile – torna a dar corpo e peso alle nuove nature morte, agli abbandoni profondi tra i bruni e gli ocri, tra il verde cerchiato di luce della Stube, all'ombra saggia di una seggiola solitaria ancora in attesa di un cenno, di una figura intromessasi tra la spalliera ed il desco.

Nelle opere recenti si richiamano ed accompagnano le presenze evanescenti ed amorevoli dipinte monocrome ad una nuova e preziosa partecipazione: la donna, la figura profonda di una protagonista dello spazio domestico. I grandi bulbi elettrici delle lampade vegliano vigili le stanze del giorno e della notte, ancora la pittura sapiente apre porte sulla luce e sul teatro del mondo e dell'uomo, tutto racchiuso da uno sguardo. In piedi attende una figura; il suo sguardo si abbassa e si raccoglie a braccia conserte il suo corpo. Ora queste stanze, queste nature morte si sono animate, hanno ottenuto una calda e fiera presenza, la donna, la compagna che le percorre, si interroga sul passare del tempo, ne indica i momenti come protagonista, come anima. La luce scende lieve nelle nuove composizioni, salgono i colori profondi della magione, i rossi, i caldi bruni ed i grigi magici percorsi da fremiti luminosi. Nel teatro della pittura di Butturini, nella sua volontà di poter ancora dipingere un mondo, di poter aprire alla percezione lo spessore poetico della pittura, l'uomo è poeta colto e maestro ma soprattutto è protagonista di un mondo di valori percorsi dalla semplicità della bellezza e dell'intimità della visione, quasi la pittura abbia dato concretezza ad un sogno terreno.



Tavole

Tavola imbandita, 1992,
tecnica mista su tela,
cm 80x100
Collezione Giorgio Ghelfi
(Montecatini Terme)



L'attesa I, 1993.
 tecnica mista su tela,
 cm 80x100
 Collezione Casa di
 Risparmio (Venezia)



L'attesa, 1993.
 tecnica mista su tela,
 cm 100x80



L'attesa I, 1993.
 tecnica mista su tela,
 cm 80x100
 Collezione Casa di
 Risparmio (Venezia)



L'attesa, 1993.
 tecnica mista su tela,
 cm 100x80



Letto nudo, 1993,
tecnica mista su tela,
cm 63x50
Collezione Giorgio Ghelli
(Montecatini Terme)



L'attesa 7, 1993,
tecnica mista su tela,
cm 100x80
Collezione Carlo Speri
(Piedemonte Valpolicella -
Trevise)



Letto nudo, 1993.
 tecnica mista su tela,
 cm 63x50
 Collezione Giorgio Ghelli
 (Montecchini Terme)



L'attesa 7, 1993.
 tecnica mista su tela,
 cm 100x80
 Collezione Carlo Speri
 (Piedemonte Valpolicella -
 Tivoli)



Accordi in luce, 1993,
tecnica mista su tela,
cm 60x100
Collezione Giorgio Ghelli
(Montecatini Terme)



Paperino il the, 1993,
tecnica mista su tela,
cm 70x50



Accordi in luce, 1993,
tecnica mista su tela,
cm 60x100
Collezione Giorgio Ghelfi
(Montecatini Terme)



Preghiera il the, 1993,
tecnica mista su tela,
cm 70x50



La stube, 1994,
tecnica mista su tela,
cm 100x80
Premio Michetti 1997



Colazione mistica, 1994,
tecnica mista su tela,
cm 100x80



La stube, 1994,
tecnica mista su tela,
cm 100x80
Premio Michetti 1997



Colazione mistica, 1994,
tecnica mista su tela,
cm 100x80



Astoria, 1994,
tecnica mista su tela,
cm 60x80



Dal catalogo
Simone Butturini,
Quaderni "Artisti Italiani
d'oggi", n.837
Edizioni d'Arte Ghelfi,
Verona 1994

Abbiamo riscoperto l'autore, che non è vero sparito davanti all'opera, la quale vivrebbe di vita propria e, come tutti i figli volterebbero le spalle al padre, andrebbe per il mondo da sola. L'autore invece, c'è, e guida il pennello, o la penna, e "si esprime", si sprema tutto, nell'opera; e il fruitore dell'opera, oggi a differenza di qualche anno fa, dietro l'opera vuole vedere il volto dell'autore, anzi la sua anima, che si narra in essa. Simone Butturini ha solo ventisei anni, oppure ne ha già ventisei.

E in questi quadri ci dice di sé. Una storia individuale ed esclusiva, la sua storia; e non è importante chiarire se esso non sia anche il paradigma di tante altre storie di giovani d'oggi. Forse lo è. Ad essi lo accomuna intanto un carattere: egli non "fa il" pittore, egli "è un" pittore. C'è infatti in lui un immedesimarsi quasi totale (non dire "quasi" significherebbe confondere ragioni ricche di buon senso e di moderazione dei giovani d'oggi, con gli estremismi totalizzanti dei giovani di ottant'anni fa) nella professione, che è considerata tale senza enfasi e senza misticismi: Simone Butturini, e molti altri della sua generazione, alla professione si sentono legati da una ragione etica, oltre che (forse anche prima che) vocazionale, che consiste nel senso del dovere: l'etica professionale. [...]

C'è nella sua opera non già il rifiuto ma il superamento delle istanze che hanno caratterizzato le avanguardie del Primo Novecento e determinato il manierismo del Secondo, persistendo in un pervicace *Kunstwollen*, cui non furono estranee ragioni altrove rispetto a quello proprio dell'arte.

Quando Butturini mi riproduce l'interno di una stanza e usa quell'interno come Giorgio Morandi usava le sue bottiglie, non trasforma il "pretesto" della pittura in una occasione montaliana, ma vuole polemicamente ribadire che quello è e rimane proprio un pretesto, perché quello che conta è la pittura in sé e per sé.

E rifiuta ogni tentativo di lettura metonimica ribadendo che quella è semplicemente la cucina e la camera della casa di montagna, nella quale trascorreva le vacanze durante la prima giovinezza, e il letto è un letto e il piatto è un piatto. E le figure di bimbi altri non sono che lui stesso, il pittore, o la cordellina, di circa vent'anni fa.

Il tutto presentato in una chiave sostanzialmente monocromatica, il bianco, il grigio e il marrone sono variamente sfumati anche per l'uso di sostanze coloranti diverse, e determinano uno spazio nebbioso, non proprio di sogno, nemmeno di irrealtà, ma proprio nebbioso, come se la nebbia atmosferica fosse entrata in quelle stanze, e il quadro assume una apparenza bidimensionale, perché quella nebbia ti lascia immaginare la profondità, ma te ne preclude la rappresentazione. [...]

Bruno Rosala
Consigliere della Biennale di Venezia

*L'ora del tè, 1994,
tecnica mista su tela,
cm 100x80
VII Biennale d'Arte Sacra
Collezione permanente
Sir Gabriele (Teramo)*



*Interno.otto, s'ale, 1994,
tecnica mista su tela,
cm 60x80*



*L'ora del tè, 1994,
tecnica mista su tela,
cm 100x80
VII Biennale d'Arte Sacra
Collezione permanente
Sir Gabriele (Teramo)*



*Interno.otto, s'ale, 1994,
tecnica mista su tela,
cm 60x80*



La porta, 1995,
tecnica mista su tela,
cm 70x80



La porta interna, 1995,
tecnica mista su tela,
cm 100x80



*Cascate del Niagara, 1995,
tecnica mista su tela,
cm 70x80
Esposto alla mostra
La forma e il paesaggio
XXCIII Premio Vasto*



*Il quartiere, 1995,
tecnica mista su tela,
cm 60x70
Collezione De Simone
(Vasto)*



*È pronto?, 1999,
tecnica mista su tela,
cm 70x50*



*Non peruvici, 1999,
tecnica mista su tela,
cm 90x60*



Figura intera, 1995
 tecnica mista su tela,
 cm 150x130
 Donazione dell'artista
 al Palazzo Sarcinelli di
 Conegliano Veneto nel 1998



La slide 2, 1996
 tecnica mista su tela,
 cm 100x80
 Premio Chiesi 2000



Dal catalogo della mostra
Simone Butturini
 tenutasi al Museo d'Arte
 Moderna (MAM),
 Comune di Canòdolo degli
 Ippoliti (Martina),
 6-28 luglio 1996

Simone Butturini è un giovane artista che non ha scelto come altri della sua generazione la via più facile per "opérer les bougeois", ma che ha invece privilegiato l'impegno nei confronti della "pittura", svolgendo le sue ricerche verso l'immanente, il costante, il continuo: proprio nel senso opposto all' "effimero" attuale, cercando di dare vita ad una immagine nello stesso tempo "storica" e "contemporanea".

Il rapporto particolare di Butturini con la "natura" non sta nel tentativo di rappresentare l'oggetto, il paesaggio o la figura "tali quali appaiono", cercando di identificare il "verosimile" con l'arte, ma, all'opposto, è quello di far coesistere l'arte col "vero" ed i suoi contenuti.

In sostanza il reale, con le sue atmosfere, i suoi spazi ed i suoi elementi basilari, viene percepito ed acquisito, nelle opere di Simone, in maniera soggettiva e con elementi innovativi, proprio nel momento nel quale la creatività, fatti salvi rari casi, è spenta e le presunte avanguardie si avvelano su loro stesse.

Pier Luigi Sicaa
 Direttore del MUSEION di Bolzano

Dal catalogo della mostra
*Pittura, il sentimento e la
 forma* (Electa 1996),
 tenutasi alla Casa dei
 Carrresi (Treviso),
 15 dicembre 1996 -
 19 gennaio 1997

[...] Una sorta di proustiano romanzo familiare è invece quello che Simone Butturini crea con il suo lavoro paziente, volto a ritessere ambienti e stanze dal corso usato della vita. Forse interni guazzaniani o palazzeschi, con gli armadi ben chiusi a custodire tesori di signorine ormai attempate, tazze pronte per un the che più non verrà bevuto. O giardini dove le rose fioriscono ancora, attorniate dal silenzio. Un piccolo mondo antico che vive sulle suggestioni del post-impressionismo, soprattutto Vuillard e Bonnard, naturalmente. Ma più corre rinsaldarsi: di un'atmosfera, che non per vere affinità critiche. Ma è poi una vicinanza anche più eccentrica per un giovane pittore, probabilmente neppure conosciuto; ed è quella con l'opera emarginata di Carlo Quaglia, tanto da rimandare a una situazione della pittura romana, a certi suoi esiti feraci infiammati che hanno il capostipite in Scipione, e poi un degno prosecutore in Malà. [...]

Marco Goldin
 Critico d'arte

Interno mistico, 1996,
 tecnica mista su tela,
 cm 80x60
 Esposto alla mostra
*Simone Butturini, opere,
 presso la Galleria
 "La Fenice" (Lugano),
 dicembre 1996*



Nel bagno, 1997,
tecnica mista su tela,
cm 90x80
Premio Chieti 2000



Una colazione inconsueta, 1997,
tecnica mista su tela,
cm 80x90



Diego Rivera 1947
 Interno con tavolo,
 olio 80x120
 Esposto alla mostra
 "Le avventure pittoriche
 di 'Guillermo Rosas' Franco",
 giugno 2011



Rufino Tamayo 1948
 Interno con tavolo,
 olio 100x150



*La stufe 2, 1998,
tecnica mista su tela,
cm 100x80*



*Luci misterioase, 1998,
tecnica mista cu tela,
cm 80x60*



Una cena in solilo, 1995,
tecnica mista su tela,
cm 100x80
Premio Chielli 2000



Sacchi di giuggiole, 1998,
tecnica mista su tela,
cm 80x70
Esposto alla mostra
Simone Ratti a lui opere:
presso la Galleria
"La Fenice" (Lugano),
dicembre 1998



Figura nel bagno, 1998,
tecnica mista su tela,
cm 90x80
Esposto alla mostra
Simone Butturini, opere,
presso la Galleria
"La Fenice" (Lugano),
dicembre 1998



Dal catalogo della mostra
Simone Butturini, tenutasi alla
Galleria "Amardo Ciferri"
(Brescia), 14 novembre -
14 dicembre 1998

[...] Butturini è ben consapevole che la trascrizione del mondo esterno assume senso e significato, solo se si materializza nella coscienza dell'artista, e diviene trascrizione di quell'incontro, sempre vivo e sempre emblematico, del singolo con il fuori di sé. Anche in virtù di questa tensione, un sottile rovello interiore che anima dal di dentro le sue immagini, e si traduce nell'uso della luce, a volte fioca, altre violentata da neon impazziti, la sua pittura si sofferma su aspetti limitati dell'esperienza, su un ristretto ambito di "oggetti", sempre colti in dimensione sospesa, quasi di tensione e di allarme, come se dietro il muro che insegue la strada, potesse all'improvviso comparire l'altro, il fuori, o nell'ombra che si proietta sul muro emergesse di colpo il fantasma di una coscienza assopita; come se, dietro il paesaggio che si distende oltre lo scoglio e la radura sul mare, potessimo scoprire l'Altrove. La sua pittura indaga il paesaggio senza concedersi alle dolci movenze paesaggistiche: una pittura fortemente segnata da gestualità e striature, fortemente segnata da quell'allungarsi del segno, quasi a segnare uno strascico involontario a marcare la realtà. Una realtà, per questa via, che diviene simbolo, parvenza ed emblema, diviene qualcosa da controllare - e controllabile - solo attraverso l'immagine [...]

Il paesaggio si cattura per via interiore, ma rimane sempre fuori di sé, rimane una realtà dell'altrove, una costruzione della mente, che abbisogna di diversi approcci interiori per diventare parte di noi, profondamente altrui ed estraneo, incommensurabilmente altro, nella sua quotidianità, e tuttavia nostro solo nella dimensione della poesia. [...]

Tale dimensione personale di appropriazione emotiva si fa ancor più pregnante, quando dalla rappresentazione del mondo esterno, attraverso i paesaggi o le vedute urbane, il pittore si trasferisce all'interno della stanza: l'immagine dà forma all'ambiente abitativo, di necessità più carico di implicazioni individuali, personali - rissori, tremori, vibrazioni di sentimento - e la pittura si materializza in quel cavo parallelepipedo, costruito dalle nostre stanze. Emerge una visione sempre particolare, ravvicinata, anomala; la tensione emotiva determina un punto di vista che valorizza la nostra presenza, il gesto dell'autore, la sua esperienza. [...]

Le stanze di Butturini sono stanze inquiete; i luoghi delle consuete operazioni, della vita che scorre eguale e indifferente, della cena serale con il tavolo preparato, al bagno, dalla stanza vuota, su cui incombe la luce che viene dalla finestra o la figura che entra dal controluce della porta, vengono a definire spazi altrui, in cui sottili roveli sembrano alitare sulle cose e sui personaggi: da un lato si assiste al recupero della temperie storico-culturale che abbiamo attraversato, e il mondo appare come una sequenza di segni e di simboli iconografici da recuperare; dall'altro, all'interno dello spazio della raffigurazione, più forte emerge quel sentimento delle cose, quella tensione, che traduce lo stato d'animo dell'artista. [...]

È Butturini misura lo spazio della stanza come spazio dell'anima, definisce la tavola come proiezione di una dimensione inquieta e inquietante, che la pittura manifesta nelle sue linee-materia piene di vibrazioni. [...]

La stanza quotidiana si fa carico di quelle esperienze palpitanti, che tanto appassionano e agitano l'animo, alla ricerca di una solidità che non può esistere, di una certezza instabile, di un equilibrio incerto, come il nostro penetrare in uno spazio vuoto, pieno di cose e delle nostre interne tensioni emotive.

Mauro Corradini
Critico d'arte

*La raccolta di patate, 1998,
tecnica mista su tela,
cm 80x80
Esposto alla mostra
Simone Balthus: opere,
presso la Galleria
"La Focaccia" (Lugano),
dicembre 1998*



*Il portone, 1999,
tecnica mista su tela,
cm 70x80
Esposto alla mostra
"Invisibile e invisibile", presso
la "Galleria Eos" (Firenze),
giugno 2000*



*La raccolta di patate, 1998,
tecnica mista su tela,
cm 80x80
Esposto alla mostra
Simone Balthus: opere,
presso la Galleria
"La Focaccia" (Lugano),
dicembre 1998*



*Il portone, 1999,
tecnica mista su tela,
cm 70x80
Esposto alla mostra
"Invisibile e invisibile", presso
la "Galleria Eos" (Firenze),
giugno 2000*



Via Villa (Vercini), 1999,
tecnica mista su tela,
cm 70x60



Saff'Adige, 1999,
tecnica mista su tela,
cm 80x70
Esposito alla nostra Signora
Raffaella, presso la casa
culturale Vallecchi (Firenze),
ottobre 1999



Donna con cappellino, 1995,
tecnica mista su tela,
cm 80x60



Lena del bagno, 1999,
tecnica mista su tela,
cm 80x70



*Sul ponte Pittu, 1995,
tecnica mista su tela,
cm 70x60*



*Dentro allo specchio, 1996,
tecnica mista su tela,
cm 70x50*



Chi c'è?, 1999,
 tecnica mista su tela,
 cm 70x60
 Esposta alla mostra *Simone
 Ballarín*, presso la casa
 editrice Vallecchi (Firenze),
 ottobre 1999



Prima di cercarsi, 1999,
 tecnica mista su tela,
 cm 80x60



La quercia, 2000,
tecnica mista su tela,
cm 90x80



Il grande occhio, 2000,
tecnica mista su tela,
cm 80x60



*Verde Tiziano di Firenze, 2000,
tecnica mista su tela,
cm 80x60*



Dal catalogo della mostra
Simone Butturini
tenutasi al Museo d'Arte
Moderna (MAM),
Comune di Gazzoldo degli
Ippoliti (Mantova),
6-28 luglio 1996

Dal catalogo della mostra
Simone Butturini
tenutasi al Museo d'Arte
Moderna (MAM),
Comune di Gazzoldo degli
Ippoliti (Mantova),
6-28 luglio 1996

[...] Esplicitamente Butturini è "attuale" perché i suoi dipinti sono struggente immagine della solitudine, smarrimento, vuoto e povertà della condizione giovanile oggi. Certo, vi sarebbero altre possibilità. Quelle dell'urlo, dell'alienazione conformista, delle notti da discoteca, della negazione suicida, dunque, in arte, delle eccitazioni estetizzanti o del loro contrario, fotolaborazioni, "installazioni" e via seguendo. Egli, invece, sta alla pittura, meditata, che ci riporta al pauperismo, al silenzio, all'attesa che in altri tempi ebbero begli esempi nella pittura lombardo-veneta. E intanto, per il significato della sua ricerca, meglio di certi arrabattamenti, rappresenta profondamente, in modo sentito ed accurato, diciamo pure espressionista, i sentimenti inespressi, il disagio morale della sua generazione. La materia smagrita e asciutta, il pulviscolo ocreo, lo sbiadire degli oggetti celti come se anzi che esser direttamente osservati venissero ricordati - una sorta di nostalgia del presente, se così è lecito dire - senz'alcun compiacimento, senza scorinare turbine "del mestiere", senza sottolineare l'attenzione compositiva, la solidità strutturale della sua pittura - che, quando ci sono, insegnano i maestri, non si devono vedere - sono i sintomi più qualificanti del già molto lavoro svolto da Butturini, un artista che sta confermando la sua giusta scelta e la buona cultura di cui si è nutrito.

Renzo Margonari
Direttore del MAM

[...] Un diffuso e forte benessere genera invero nei giovani un certo disagio, quasi neo-francofortese, tuttavia Butturini cerca di dipanare il suo *cicerò* di heideggeriana memoria, in un contesto che potrebbe anche mostrarsi come una estremizzazione dell'Ottocento, oppure rifiuto del post moderno, angoscia esistenziale, paura di fronte alla perdita delle certezze: centralità, linearità, una certa paura, oppure un cosciente rifiuto. Qui non siamo in grado di decidere.

Certo la sua pittura, legata a pochi colori, nero, bianco, grigio, fondi gialli, marroni, rossastri, pittura intimista, teatro da camera, un guardarsi dentro, autoanalisi, rimpianto, malinconia, onore del nuovo, nostalgia, ritorno, sono tutti elementi "in progress", forse, pause, attese, preparazioni: paura di lasciare certe sicurezze per lanciarsi nel baratro del nuovissimo che però, intanto, non si sa che cosa sia, e bisogna accontentarsi di una pittura filosofica, poverissima nei colori e nel segno e ricca solo di allucinate supposizioni "sul niente e sull'essere". [...] Qui più che a Montale mi riferirei a scrittori come Silvio d'Arzo, Romano Bilenchi, a certe pagine come *Il taglio del bosco di Cassola* (naturalmente sono richiami nostri per libri che forse Butturini non ha mai letto), cioè un neo crepuscolarismo, ricco di linee misticheggianti, più che il vecchio crepuscolarismo di gozzoniana memoria; tuttavia va rivelata la costanza, l'insistenza, direi quasi la cocciutaggine, sui tempi, e la padronanza di un mestiere che sembra ma non è semplice.

Una pittura che non vuole conquistarsi successi con acrobazie cromatiche e forberie stilistiche, ma va avanti a bassa voce, nei fragori della contemporaneità, riportandoci a quella riflessione che appare come la cosa più difficile e desueta nel tempo delle mode, dell'effimero, e dello sviluppo senza progresso.

Rovereto, 12 maggio 1996

Luigi Serravalli
Critico e giornalista

L'albero degli incontri, 2000.
 tecnica mista su tela,
 cm 90x80
 Esposto alla mostra
La forma e il paesaggio
 XXXIII Premio Vasco 2000



Racine, 2000.
 tecnica mista su tela,
 cm 70x60



Tiro di una storia, 2000.
tecnica mista su tela,
cm 50x80



Sul fuoco, Adgey, 2000.
tecnica mista su tela,
cm 70x60



Affacciati al balcone, 2000,
tecnica mista su tela,
cm 70x60



Devo decidere!, 2000,
tecnica mista su tela,
cm 80x60



Brixa e bricchi, 2000,
tecnica mista su tela,
cm 80x100



Nuovi bricchi, 2000,
tecnica mista su tela,
cm 80x100



Interno ved. esterna, 1995
 tecnica mista su tela,
 cm 70x80



Cucina rustica, 1995
 tecnica mista su tela,
 cm 100x80
 VII Biennale d'Arte Sacra
 Collezione permanente
 San Gabriele (Teramo)



Prima delle prove di canto, 2000,
tecnica mista su tela,
cm 80x70



*Dove sono le chiavi
dell'armadio?*, 2000,
tecnica mista su tela,
cm 80x70



Elsa scelta, 2000,
tecnica mista su tela,
cm 100x80



Dal catalogo
Simone Butturini,
Quaderni "Artisti Italiani
d'oggi", n. 837
Edizioni d'Arte Ghelli,
Verona 1994

[...] In questa "arte di vita" si inserisce con piede felpato Simone Butturini che nel rifugio delle sue stanze (camere da letto, luoghi della prima colazione, cucine deserte) cerca di risalire dall'oscuramento del tecnicismo, portato dall'allontanarsi dall'uomo, alla pittura come mezzo di espressione dell'umano, qualunque sentimento dell'uomo esso esprima. La pittura della vita e del reale, anche dopo il più disastroso temperale lascia un seme piantato nella terra, questa immagine è stata espressa anche da altri; il seme rispunta quando meno te lo aspetti, deve essere solo coltivato, aiutato, non estirpato dalla violenza della paura, ciò che il mio amico Carlo Levi chiamava la "paura della pittura".

Questo seme rinasce anche con il giovane Butturini che dimostra con la sua pittura di non preoccuparsi dei mercanti, della critica, del gusto dei salotti e neppure dei colleghi accesi dalle ipocrite fiamme delle tendenze. Gli basta di rappresentare con tenue distacco un evanescente ritratto di adolescente, il soffio lievitante di una tovaglia bianca dove posano tazze e bricchi bianchi (difficile rapporto), un cassettoni e una spalliera di letto che contrastano con la luce diffusa di una lampada e anche (e qui certo Butturini non può essere accusato di egoistico intimismo) immagini di bambini e di maternità. La qualità maggiore di questo giovane artista che fin da ora possiamo accertare è la spontaneità del suo temperamento che lo porta a non premeditare uno stile o ad associare la propria intelligenza a una tendenza. Butturini trova la propria personalità nel farsi del quadro che sembra non avere modelli scontati, suggerimenti. È il metodo giusto, proprio degli autentici artisti.

Raffaele De Grada
Critico d'arte

Principali esposizioni

Mostre personali

- 1987 Cavalese, 1-15 agosto (su invito dell'Assessorato alla Cultura)
- 1990 Galleria "Fra Giordano" di Verona, dicembre (su invito dell'Assessorato alla Cultura)
- 1991 Cavalese, 1-15 agosto (su invito dell'Assessorato alla Cultura)
- 1994 Rathausgalerie di Bressanone, 11-24 febbraio (su invito dell'Amministrazione Comunale)
- 1994 Kunstgalerie di Innsbruck, 28 maggio - 8 giugno
- 1994 Circolo Culturale "Terme Tamerici" di Montecatini, 10-18 settembre (su invito del presidente)
- 1994 Villa Lebrecht, 8-15 dicembre, S. Pietro Incarnano, Verona (su invito dell'Assessorato alla Cultura e della Provincia di Verona)
- 1995 Galleria "Le Due Ruote" di Vicenza, 9 giugno - 9 luglio
- 1995 Verein zur Kunstförderung di Leni Ott, Darmstadt, Germania, 23 agosto - 20 settembre
- 1995 Joseph D. Carrier Art Gallery - Main Floor Gallery, Toronto, Canada, 10 ottobre - 12 novembre
- 1996 Prochostal Kunsthaus, Seelheim, Germania, 23 aprile - 19 maggio (insieme allo scultore Richard Hess)
- 1996 Museo Arte Moderna Alto Mantovano, 5 luglio - 31 luglio, Gazoldo degli Ippoliti, Mantova (su invito del direttore Renzo Margonari)
- 1997 Galleria "Le Due Spire", Rovereto, 8-28 febbraio, a cura di Remo Forchini
- 1997 Galleria "Margherita", 11-25 aprile, Teramo, a cura della Galleria "Ghelfi" di Montecatini
- 1998 *Simone Butturini, opere*, Galleria "La Fenice", Lugano, dicembre 1998 - gennaio 1999
- 1999 Personale presso la casa editrice Vallecchi, Firenze, ottobre
- 2000 *Fra visibile e invisibile: viaggio onirico nell'arte di Simone Butturini*, presso la "Giubba Rosse", Firenze, giugno

Mostre collettive

- 1991 Premio Giuseppe Gabriele - città di Torino (assegnazione del secondo premio)
- 1992 Galleria del Catalogo di piazza Brà, Verona, maggio (su invito dell'Assessorato alla Cultura)
- 1995 Artefiera di Bologna, gennaio (presentato dalla Galleria "Giorgio Ghelfi")
- 1995 XLVI Biennale di Venezia, Mostra del Centenario; presente con tre opere nella collettiva *Memorie e attese* allestita alla Villa Pisani di Strà, selezionata da Luigina Bortolato e presentata dal critico Camillo Semerzato
- 1996 Premio Marche 1995-96 - Biennale d'Arte Contemporanea - Rassegna Nazionale, Ancona 19 maggio-11 luglio; presentato da Giorgio Corienova
- 1996 VII Biennale d'Arte Sacra, San Gabriele (Teramo) 27 luglio - 20 ottobre; presentato da Giorgio Corienova
- 1996 *Artisti d'Europa*, Verein zur Kunstförderung di Leni Ott, Darmstadt - D, novembre 1996 - febbraio 1997
- 1997 *Pittura - Il sentimento e la forma - Artisti italiani degli anni Cinquanta e Sessanta*, Treviso, Casa dei Carrresi 15 dicembre 1996 - 19 gennaio 1997, a cura di Marco Goldin, catalogo Electa
- 1997 49ª edizione del Premio Michetti, Francavilla a Mare, 2 agosto - 14 settembre, a cura di Floriano De Santi, catalogo Centro Internazionale "U. Mastroianni", p.103 (due opere)
- 1997 *Rassegna di artisti delle nuove generazioni*, luglio-agosto, a cura dell'A.P.T. di Montecatini (5 opere per 20 artisti)
Un'opera fa parte dell'esposizione permanente del museo privato "Collezione de Simone" di Vasto

- 1998 Palazzo Sarcinelli 1988-1998, 7 febbraio - 22 marzo, Conegliano (TV), a cura di Marco Goldin, catalogo Electa
- 1998 Galleria del "Porte Rosso", Premio di Pittura Carlo della Zorza, Milano, 7 febbraio
- 1998 Galleria "Il Triangolo" di Cremona: *Il sentimento e la forma - Artisti italiani degli anni Cinquanta e Sessanta*, 5 maggio - 30 giugno, a cura di Marco Goldin
- 1998 30 Pittori per Giulietta, Verona, settembre
- 1999 Premio di Pittura città di Lissone, 6-21 novembre, Palazzo Terragni
- 2000 *Il paesaggio come metafora. Dalla natura alla storia*, XXXIII Premio Vasto, luglio (presente insieme ad altri artisti fra i quali: Ardengo Soffici, Carlo Carrà e Leonardo Castellani)
- 2000 *La natura morta come lo specchio di Alice*, Chieti, agosto

Bibliografia essenziale

- Simone Butturini*, di Raffaele De Grada, Edizioni d'Arte G. Ghelfi, Verona; con introduzione di Bruno Rosada, 1994
- Interni e collezioni, vitalità, lirica e personalità del segno*, "L'Arena", 10 settembre 1994
- Al Suzzana di Zavattini tre Veronesi in evidenza*, di G. T., "L'Arena", 26 settembre 1994
- I Cataloghi d'Arte della Fenice 2000 - Arte Contemporanea Italiana - Opere e mercato di pittori e scultori 1945-1995*, a cura di Maurizio Agnellini, Milano, 1995, pag. 98
- 1995: *Artisti in Galleria*, Bologna, Artefiera, ed. C.E.L.I. Faenza, 1995, pag. 8 e pag. 42
- Memorie e attese 1895-1995*, a cura di Luigina Bortolato, Arcari Editore, Mogliano Veneto, 1995, pagg. xxxv e xxxvi e pagg. 52-53
- Una giovane per il Centenario*, L. A., "L'Arena", 9 giugno 1995
- Un enno da Leone per Simone Butturini*, Franco Aldrovandi, "L'Arena", 12 ottobre 1995
- Annuario d'arte moderna e artisti contemporanei 1996*, a cura di Maurizio Vanni, Roma, 1996, pag. 90 e pag. 321
- Premio Marche 1995-96*, catalogo a cura di Fabiola Brugnoli, Mazzotta, Milano, 1996, pagg. 87-89 e pag. 236
- Simone Butturini*, Museo d'Arte Moderna di Gazoldo degli Ippoliti, 1996, con testi di Renzo Margonari, Stefania Romani, Luigi Serravalli, Pier Luigi Sironi
- Pittura - Il sentimento e la forma. Artisti italiani degli anni Cinquanta e Sessanta*, di Marco Goldin, Electa, Milano, 1996, pagg. 48, 52-53, 137-138, 382-393
- Arte Contemporanea Italiana*, a cura di Maurizio Agnellini, consulenza di Luciano Caramel, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1996, pag. 63
- Giovane arte*, "Verona Fedele", Wilma Quartarolo, 7 aprile 1996
- Menschliche Momente in Bronze*, Jürgen Buxmann/Darmstädter Echo, 29 aprile 1996
- Butturini e sperimentazione*, Stefania Romani, "La Voce di Mantova", 6 luglio 1996
- Cinque veronesi con l'arte in valigia*, G. T., "L'Arena", 29 luglio 1996
- Il bello di Simone*, "L'Arena", 1 agosto 1996
- Simone Butturini, interni in soffi di polvere secca*, F. Lor, "Il Giornale di Brescia", 27 novembre 1996
- Silenzi e attese di Butturini*, Alvisio Tommaso Porzetta, "La Tribuna", 11 dicembre 1996
- Una casa per 40 giovani pittori*, "L'Arena", 18 dicembre 1996
- Simone Butturini - Appartenenza e memoria*, Galleria "Le Due Spire", Rovereto, 1997, a cura di Remo Forchini, con testi di Marco Cossali, Marco Goldin, Riccardo Turrina
- Gli archetipi immaginati nell'arte contemporanea*, 49ª Edizione del "Premio Michetti", 1997, a cura di Floriano De Santi, pag. 103
- Scrivere di pittori*, di Marco Goldin, Marsilio Ed., 1997, pagg. 380-381
- I silenzi di Simone*, Mauro Corradini, "L'Arena", 6 febbraio 1997
- Il punto sull'arte d'oggi*, "L'Arena", 21 agosto 1997
- Palazzo Sarcinelli 1888-1998*, di Marco Goldin, Electa, 1998, *passim*
- Verona e l'ancora impressi sulla tela*, Claudio Girardi, "Verona Fedele", 30 agosto 1998

VALLECCHI *per l'arte*

Ezio Godoli - Vincenzo Capalbo

La metropoli futurista

Progetti inpossibili

(catalogo della mostra multimediale, Galleria degli Uffizi,
2 ottobre - 14 novembre 1999)

Concorso internazionale giovanile del mosaico città di Ravenna

prima edizione anno 2000

(catalogo della mostra omonima, Ravenna, aprile 2000;
in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni
Ambientali e Architettonici di Ravenna)

Lorenzo Lovo

Fra cielo e terra

presentazione di Francesco Butturini

La Fenice

un secolo di libretti d'opera 1792/1891

(in collaborazione con Fondazione Levi - Venezia;
Scuola Normale di Pisa; UNESCO)

Finito di stampare nel
mese di gennaio 2001

Simone Butturini



Evocazione e intimità

